



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



Nemici della pace

E' ancora così vivo in ciascuno di noi il triste ricordo che ci ha lasciato la guerra dalla quale siamo appena usciti che se ci venissero a dire che ci sono ancora in giro di quelli che sono contro la pace non potremmo certo frenare il nostro sdegno e la nostra ira.

Quando questa idea mi è affiorata alla mente, non sono stato tentato di andare lontano in cerca di questi eventuali nemici della pace, ma quasi per istinto mi sono rapidamente esaminato per vedere se per caso ci fossero in me ostacoli alla pace e poi con non minore rapidità e preoccupazione ho pensato ai fedeli che mi sono affidati e purtroppo girando di paese in paese, di contrada in contrada, di casa in casa, ho avuto l'amara impressione che di questi nemici della pace ce ne sono e non pochi.

Terminato questo giro di ispezione spirituale, questi veri perturbatori dell'ordine e della tranquillità mi sono rimasti immobili dinanzi allo sguardo; ed io li ho chiamati, ho dato loro un nome dicendo: nemici della pace siete voi che non avete fatto Pasqua.

Che siano nemici della pace coloro che non hanno fatto Pasqua siamo certissimi e lo dimostriamo con un breve ragionamento accessibile anche alle menti più digiune di cose spirituali.

Chi non ha fatto Pasqua è nemico della pace perchè non l'ha voluta in se stessa, perchè si è privato di quella felicità che viene solo dalla riconciliazione con Dio, col quale egli volontariamente continua a stare in guerra.

Chi non ha fatto Pasqua è nemico della pace perchè l'ha impedita e la impedisce nella sua famiglia che egli, proprio lui, col suo stato di peccato priva delle benedizioni di Dio.

Chi non ha fatto Pasqua è nemico della pace perchè col suo stato di guerra con Dio ostacola il ritorno dell'umanità a Lui, ritorno che è la prima, sola e sicura condizione per una vera ripacificazione del mondo.

Non aver fatto Pasqua significa quindi di essere nemici di se stessi, della propria famiglia, della patria, e dell'umanità intera. E' pace questa?

Non aver fatto Pasqua significa essere in istato di guerra con Dio e ci potrà essere pace finchè gli uomini saranno in guerra con Dio?

Ci pensino quelli che non hanno adempiuto il loro dovere. Pensino alla loro responsabilità di fronte agli altri.

Noi nella coscienza di adempiere ad un preciso dovere non abbiamo paura di dire a ciascuno di essi chiaramente: tu sei un ospite indesiderato nel paese, nel comune, nella provincia, nella nazione, perchè forse domani per colpa tua potranno sorgere guai, dolori, lutti, pianti, che anche noi dovremo portare.

Fedeli che non avete ancora fatto Pasqua! Ci dispiace il dirvelo: ma noi vi consideriamo come esseri pericolosi alla nostra convivenza civile!

Rassegna di vita parrocchiale

IL BOLLETTINO

desiderava venire a portarvi l'augurio di buona Pasqua ed invece viene a darvi: avete fatto Pasqua? Se sì, la sua è una parola di lode e di esortazione a non dimenticare le risoluzioni prese; se no: «leggi l'articolo: Nemici della pace» è il suo monito severo.

NON E' POSSIBILE

in questa breve rassegna far passare tutti gli avvenimenti della vita della parrocchia di questi ultimi due mesi. Ci accontenteremo quindi di accennare a quelli che ci sembrano di maggiore rilievo.

CI RISULTA

è con piacere che la lettera pastorale di Sua Ecc. il Vescovo è stata seguita nella lettura con attenzione e gustata. Qualcuno ha lealmente affermato di aver avuto modo di chiarirsi le idee. Non sono mancati naturalmente, anche se non molti, i criticizzoli, ma si tratta sempre degli stessi, di quelli cioè che piuttosto di cedere, piuttosto di cambiar idea, piuttosto di non fare la bella figura del coerente, dicono loro, dell'ostinato e del testardo, diciamo noi, sarebbero disposti a sostenere che il sole gira e la terra sta ferma, oppure che due più due fanno cinque.

Non ti curar di loro ma guarda e passa.

COME E' PRESCRITTO

il giorno di S. Giuseppe si è tenuta la giornata per la santificazione della festa. Non sarà qui fuor di luogo ricordare il dovere del riposo festivo.

Chi nel calcolo di guadagnar più tempo e denaro si lasciasse vincere dalla tentazione di lavorare la festa, sappia che sbaglia calcolo. Non tutto dipende da lui, ma da Colui che ha in mano i venti e le tempeste e che quando vuole fa così presto a vendicarsi dell'uomo che trasgredisce i Suoi comandamenti.

LA FREQUENZA ALLE PREDICHE

tenute in preparazione alla Pasqua è stata abbastanza buona specie tra la gioventù sia maschile che femminile.

Buona anche la frequenza alle funzioni della settimana Santa se si fa eccezione del Giovedì e Sabato santo mattina.

E' doloroso constatare come questi due giorni che ci ricordano misteri così alti come quello dell'Eucaristia - della Resurrezione non siano maggiormente sentiti.

Con dispiacere abbiamo dovuto rinunciare alla processione del Venerdì Santo, ma tutti hanno compreso che il tempo piovoso fino all'ultimo non poteva permettere di prendere una decisione diversa.

LA GRANDE MASSA

di gente che stipò la Chiesa il giorno di Pasqua mentre ci ha dato ancora una volta la gradita sensazione che la Parrocchia è una famiglia, ci ha però anche lasciato nella mente un tremendo e tormentoso dubbio: che ci siamo di quelli che confondendo il primo ed il terzo precetto della Chiesa, li risolvano in questo ibridismo pratico: udire la Messa almeno una volta all'anno?

LA SALA DELL'ASILO

il Lunedì dopo Pasqua si è riempita di uomini, donne e giovani radunatisi per ascoltare la dotta parola del sig. Ezio Perego venuto a parlarci del «Fronte della Famiglia». Sono certo che gli intervenuti avranno poi interessato gli assenti delle cose udite. Prima però di passare per la raccolta delle adesioni affinché ognuno possa prendere esatta cognizione della cosa, vi procurerò un foglietto-pro-

gramma che vi sarà distribuito gratis insieme al bollettino.

COL PROSSIMO MESE

si inizierà un corso di preparazione per la prima Comunione che avrà luogo il giorno del Corpus Domini. I genitori interessati provvedano fin da ora, e comunque entro il corrente mese, ad iscrivere i loro bambini.

LA PRIMAVERA

che torna a fiorire, fa rifiorire anche la necessità di dire una parola sulla decenza del vestire, parola che va rivolta in modo particolare, ma non solo, alla parte femminile.

Veramente la miglior parola ognuno dovrebbe sentirla dentro di sé, dal proprio buon senso e dalla propria sensibilità morale.

Ma poiché non tutti la sentono questa interna parola, per quello che riguarda l'abbigliamento in Chiesa, fin d'ora richiamiamo, specie la gioventù femminile, all'osservanza esatta di quelle norme che ben conoscono o che in ogni modo possono facilmente apprendere essendo ben visibile alle porte della Chiesa.

SE POI

l'«auri sacra fames» dovesse regalarci lo spettacolo di divertimenti che per loro natura o per le circostanze che li accompagnano comportassero il pericolo di disordini morali, ecco il nostro pensiero:

Posti a custodia della morale, consci della gravità dell'ora che stiamo attraversando — ora che richiede anzitutto serietà — e convinti di non poter rendere alla Patria servizio migliore di quello che le facciamo ogni volta che combattiamo contro la corruzione ed il vizio per i valori dello spirito, per la integrità del costume, per la conservazione della gioventù, per la sanità della famiglia, non ci possiamo disinteressare del male, specie quando esso si presenta come «male pubblico organizzato».

Noi non cerchiamo la lotta ma quando essa ci viene imposta non la rifiutiamo e siamo certi che, comunque vada, nella peggiore delle ipotesi ci rimarrà sempre la soddisfazione che viene dal dovere compiuto e l'onore di aver fatto una questione di morale là dove altri fanno solo ed esclusivamente una questione di denaro.

IN PUNTA DI PENNA

In un paese vicino a Padova, si era costituita una società per il ballo e per diversi anni si scandalizzò il paese con tale peccaminoso divertimento.

Il parroco cercò in tutti i modi di indurre quegli scongiurati a cessare dalla loro attività che faceva tanto male alla parrocchia e ai paesi circostanti, ma fu tutto inutile. Quei miseri, guardando solo al loro interesse materiale, continuarono imperterriti.

Nel 1925 Padre Leopoldo, a conoscenza di tutti gli scandali causati da quella combriccola, chiamò uno del paese e gli

disse: «Vada subito dal capo della società del ballo e gli dica che smetta immediatamente dalla sua triste attività, altrimenti Dio ha stabilito di mettere sottopra la sua casa e tutti periranno sotto le macerie!».

Colui andò con coraggio a riferire quanto gli era stato ingiunto e il colpevole, sapendo come Padre Leopoldo non parlasse invano, ne restò così colpito che subito si ritirò dal suo ufficio e non volle mai più sentir parlare di balli.

Alcuni soci però non vollero cedere e unitisi all'oste del paese organizzarono un'altra festa da ballo. Disgraziati, non la avessero mai fatto! Pochi giorni dopo, quasi improvvisamente, morì il nuovo capo della società, morì il figlio dell'oste e così pure un suo nipote.

Allora si decise di sciogliere la società e la piattaforma venne divisa tra i soci che ne fecero tanti porci. Ma nemmeno i porci poterono allignare in quel luogo di peccato; in breve morirono tutti e, per quanto li sostituissero, non fu possibile farne vivere neppure uno. La mano di Dio era manifesta e la piattaforma venne bruciata.

(Dal libro «P. Leopoldo da Castelnuovo», pag. 93).

Ai miei cari emigranti

Pasqua è passata, ma non è passato il tempo di rivolgervi una parola di augurio. Che la grazia del Signore sorrida alle vostre anime; le conforti nel dolore, le sostenga nella lotta contro il male, le renda partecipi un giorno della festa eterna del Cielo. Che Iddio vi benedica tutti negli affetti soavi delle vostre famiglie, nei vostri interessi materiali.

Che Iddio vi protegga, vi preservi dai sinistri dello spirito e del corpo, che renda fruttuose le vostre fatiche.

Onesta è la preghiera che per voi tutti innalza a Dio il vostro vecchio Parroco.

PICCOLA POSTA

Parrocchiane di Salce a Hub (Zurich): ricevuta vostra lettera del 16-3. Vi ringrazio delle preghiere che fate per la mia salute, che va ognor più ristabilendosi, tanto che il giorno di Pasqua ho potuto celebrare la prima Messa in Chiesa. Grazie pure della generosa offerta che mi avete inviato per la vita del Bollettino.

Pratoran Maria: Alla tua del 29 Marzo. Ho fatto quanto desideravi; la piccola va adagino migliorando e spero che la mamma di lei si faccia forte in questa come in altre prove.

De Yalier Gino: Congratulazioni e auguri d'ogni bene. Ricordati spesso dei doveri che ti sei assunto davanti a Dio e alla società.

Sarebbe bene che tu richiamassi presso di te, se ti è possibile, la tua sposa.

Casagrande Luigi: Grazie dell'augurio per la mia salute. Fatevi buona compagnia. Spero che tutti avrete fatto il vostro dovere a Pasqua. Il Signore benedirà le vostre fatiche, se sarete a Lui fedeli.

Ada Caldart, De Pellegrin Cristina, Elda Casagrande, Da Rold Amalia, N. N. (Francia), Del Favero Amalia, Zortea Ernesta, Fregonza Vittoria: a tutte il mio grazie per l'offerta inviata per il Bollettino, e ringrazio pure dell'interessamento per la mia salute, che, grazie a Dio, va di giorno in giorno migliorando.

A D'Inca Giuseppe Beyne Heusay: Ricambio di cuore a te e compagni auguri di ogni bene.

T. N. Genova: Ti ringrazio del tuo perenne ricordo: ti assicuro che ne sei ricambiato. Ogni bene.

M. S. e C.: Nell'Archivio parrocchiale non esiste l'atto del tuo battesimo, ma solo l'attestato dei testimoni presenti al tuo battesimo. Tuo padre te lo spedisce e scriverà a Claiston dove sei stato battezzato. Godo che stiate bene. Anche la mia salute va migliorando di giorno in giorno. Auguri a voi, zii e cugina.

Detrait - D. E. F.: Ricambio auguri; non ci dici nulla riguardo all'affare che ti avevamo raccomandato!!! Hai parlato con quel Sacerdote? Ogni promessa è debito!

Il mese di Maggio

ci sta alle porte con i suoi tesori; ammantato, giova sperare, di erbe e ricco di fiori. Sempre bello, desiderato e caro.

Con lui ritornano più ferventi le preghiere e i canti alla Vergine Bella, Immacolata, Santa: a Colei che è vita, dolcezza, speranza nostra.

Si abbellisca il suo altare, si portino ceri e fiori; ma quel che è più e meglio, si effondano i cuori in rinnovate proteste di amore, in suppliche e voti a Maria, consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani, rifugio dei peccatori, Madre amorosa, avvocata potente, Regina del Cielo e della terra.

O Maggio, sii il benvenuto!...

Ogni sera, al tramonto del sole, ogni famiglia, almeno dei villaggi vicini, mandi uno o più rappresentanti davanti all'altare di Maria per onorarla, invocarla, pregarla.

NEL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa

Fontanive Fioretto in occas. del battesimo della sua piccola Antonietta lire 200; Serafini Gemma 150; Caldart Luigia in mem. del defunto marito 500; Collazuol Assunta 100.

Per i bisogni della Parrocchia

Dalla Filodrammatica lire 500; D. Giu.iano Carli 50; sig. Generale Zaglio in occasione del battesimo del nipotino 500.

Per la lampada del Santissimo

Coletti Enrica lire 50; Cibien Pierina in mem. della nipote Suor Pierina 100; Murer Antonio 200.

Per il Pane eucaristico

N. N. lire 350.

Per le Missioni in Parrocchia

Roni Maria lire 50; N. N. 1000.

PER LA VITA DEL bolleltino

Camevese Egidio lire 100; Ada Palman Caldart 100; De Pellegrin Cristina (Pieve di Soligo) 100; Sommarvillia Angelo (Merano) 100; Casagrande Elda (Torino) 100; Da Rold Amelia (Svizzera) 100; Busin Dante 150; N. N. (Francia) 185; De Biasi Ettore (Padova) in mem. della sorella Cesarina 130; Del Favero Amalia (Lozzo Cadore) 200; Parrocchiane di Salce da Hub (Zurich) franchi 10; Fant Pierina (Svizzera) 50; Bortot Norberto 57; Zortea Ernesta (Canal S. Bovo) 50; Fam. Perera 100; Fregona Vittorio (Svizzera) 50; Dell'Eva Riccardo 50; Dal Pont Elisa 50; Trevisson Giuseppe 50; Da Rech Ernesto (Svizzera) 50; Colbertaldo Cesare 50; Carli Silvio 30; Bristot Amalia 30; Zampieri Caterina 25; Dalla Vecchia Giovanni 25; Martin Angelo 20; Palma Giuseppe 20; Cibien Giulia 20; De Menech Bortolo 20; Da Rech Giuseppe 20; Benedetto Marcella 20; Trojan Marianna 20; De Toffol Virginia 20; Zandomenego Maria 20; Roni Giuseppe (Bosch) 20; Savaris Mario 20; Serafini Giovanna 20; Caldart Maria 20; Carli Costante 20; Reolon Fione 20; Caduco Giuseppe 20.

Col di Salce lire 68.

Salce lire 217; Canal (Genn.) 50, Febbraio 60.

Pra Magri lire 45; Bosch (Gennaio-Febbraio) 50.

Bettin, Casarine, Col da Ren, Prade lire 201.

Giamosa lire 234; Canzan 40; Bes 183;

Col del Vin (Gennaio 126, Feb. 119).

Il mio cordiale ringraziamento a tutti gli offerenti presenti e assenti coi migliori auguri d'ogni bene. Fatemi avere gli indirizzi degli assenti.

STATISTICA PARROCCHIALE

Febbraio - Marzo - 15 Aprile

MATRIMONI

Roni Orazio di Fedele, da Bes.

Triches Elsa di Pietro, passaggio a Ivello, Salce.

Reolon Anita Gabriella di Luigi, da Col del Vin.

Melloni Luciano Pietro di Giuseppe, da Belluno.

Fontanive Antonietta Jone di Fioretto, da le Sort di Salce.

Siniscaldi Mirella Pierina di Renato, da Giamosa.

NATI E BATTEZZATI

4. Ferigo Giovanni fu Fioravante da Sedico con Collazuol Carolina di Francesco da Giamosa.

5. Bertinazzo Pietro Umberto di Gio. Battista da Bronzolo (Trento) con Casagrande Adelina di Riccardo da Salce.

6. De Vallier Gino di Fioravante (per procura) con Saronide Laura fu Ettore la Salce.

Nozze d'argento

Il 19 Aprile - Dell'Eva Silvio e De Marco Carmela.

A tutti gli sposi auguri cristiani di pace e bene.

DEFUNTI

1. Dal Farra Anna fu Antonio ved. Sarcognato, di anni 75 da Bes.

2. Da Riz Guido di Antonio di anni 20, la Bes.

3. Caldart Carlo Riccardo fu Giusto, marito di De Vecchio Luigia, di anni 46, la Col del Vin.

4. De Biasi Cesarina di Luigi, nubile, di anni 23, da Bes.

L'8 marzo u. s. a Brescia fra le Ancelle della carità, colpita da malattia contratta nell'assistenza agli ammalati, moriva santamente, come era vissuta, Suor Pierina di Gesù Crocifisso, al secolo Benedetto Davilla fu Pietro e di De Barba Marcella, nata a Baruchello (Rovigo) il 18 maggio 1922 e qui domiciliata. I parenti hanno ricordato il trigésimo con la seguente dedica:

«Con l'anima adorna di umiltà, candore e dolcezza si offerse lietamente e generosamente allo Sposo Divino. Nel turbinare della guerra donò il suo cuore verginale e materno ai fratelli straziati nel corpo e nello spirito consolandoli e additando loro la via del cielo. Consumata dalla fiamma del quotidiano sacrificio scomparve, a soli 24 anni, in Colui che era il suo amore ed è la sua corona nei secoli eterni».

Dona loro, o Signore, la pace eterna.

Umiliazioni immeritate

Il 10 febbraio fu una giornata di grande lutto per il popolo italiano, perchè in quel giorno a Parigi si firmò la condanna che gli Alleati decisero nei nostri riguardi. Sta bene che gli immemori la conoscano e vi riflettano sopra.

Le mutilazioni territoriali inflitte sono:

1) Perdita, alla frontiera orientale, della Dalmazia, dell'Istria, di parte della Venezia Giulia con Trieste e Stato Libero compresi; 2) Perdita, alla frontiera occidentale, di Briga e Tenda e territori dipendenti; 3) Rinuncia alle Colonie (anche quelle prefasciste) e alle Isole dell'Egeo.

Gli oneri finanziari consistono in: 1) Pagamento a titolo riparazioni di 350 milioni di dollari; 2) Confisca degli investimenti italiani (sia privati che statali e parastatali) all'Estero (il criterio da seguire in queste confische e la misura anche sono lasciati all'arbitrio delle Potenze che rivendicano da noi riparazioni); 3) Restituzione dei due terzi del valore delle proprietà delle Nazioni Unite in Italia come indennizzo per i danni arrecati alle stesse proprietà; 4) Perdita in gran parte del naviglio mercantile; 5) Divieto di avanzare richieste di indennità nei confronti della Germania.

Le «punizioni» di carattere politico-militare (autentiche gravi umiliazioni che non ci meritavamo dopo il concorso

offerto, con la nostra cobelligeranza, alla vittoria delle armi alleate) sono: 1) Perdita di gran parte del naviglio da guerra; 2) Divieto di possedere motosiluranti; 3) Smilitarizzazione delle frontiere, smantellamento di tutte le fortificazioni e difese; 4) Riduzione della nostra Marina, della nostra Aviazione e del nostro Esercito, in effettivi e materiali, ai minimi termini ed in condizioni tali da poter svolgere unicamente servizio di vigilanza e polizia; 5) Libertà per tutti gli aeromobili delle Nazioni Unite di sorvolare il nostro territorio e di atterrare in determinati casi.

La posizione assunta dal Governo italiano di fronte al Trattato e alle sue clausole è stata così riassunta:

1) Il trattato di pace non è in armonia coi principi della Carta Atlantica;

2) Esso ignora affatto la cobelligeranza italiana;

3) Le nuove frontiere sono in contrasto con le aspirazioni nazionali delle popolazioni interessate;

4) La rinuncia alle Colonie è in contrasto con l'obiettiva valutazione del contributo di lavoro italiano;

5) La smilitarizzazione delle frontiere e le clausole militari lasciano l'Italia assolutamente indifesa;

6) L'insieme delle riparazioni economiche, minaccia l'indipendenza economica dell'Italia.

Una pace tremenda, adunque, se pure si può chiamare pace.

Eppure in questa Italia, così umiliata, così maltrattata, così povera, senza pane e senza lavoro, proprio nei giorni di maggior umiliazione l'Enal ed il Fronte della Gioventù, manovrati dai Comunisti, si arrabattarono con tutte le forze ad organizzare veglioni sopra veglioni, forse per confermare gli stranieri nell'opinione che l'Italia è la *Nazione Carnovale*.

CUPIDIGIA

Mio e tuo... Due parollette brevissime che sono costate, da che mondo è mondo, oceani di sangue e di lacrime.

Il mio è il tuo. Se ci badiamo, tutte le discordie, e, quindi, tutte le guerre, domestiche, sociali, internazionali e mondiali son provenute dall'urto di questi due aggettivi possessivi.

Dal bastone di Caino alla bomba atomica.

Per ora, l'ultimissima espressione del più crudo egoismo è la guerra che abbiamo vissuto di recente. La quale, direttamente o indirettamente, ha ucciso *quarantacinque milioni di creature*. E il calcolo definitivo dovrà forse accrescere la cifra.

E la guerra di domani? Se tal guerra verrà combattuta, con le nuove diavolerie che sono state escogitate, il numero delle vittime bisognerà scriverlo con nove zeri!

E tutto per quel famoso «mio» e «tuo»! Che si potrebbe mutare nel «nostro» di reminiscenza evangelica.

In margine alla Settimana Sociale

I nemici della Chiesa, per separare i fedeli dal Clero e per ostacolarne l'azione chiarificatrice in materia sociale, diffondono largamente fra il popolo la calunnia che la Chiesa si allea con gli sfruttatori e persegue una politica in contrasto con le giuste aspirazioni della massa lavoratrice. Questa oltraggiosa calunnia è di propaganda per quelli che hanno interesse a diffonderla, un autentico sfruttamento della fede religiosa del popolo, poichè misconosce fatti passati e recenti per accaparrare simpatie o adesioni: è un vero giuoco per strappare anime a Cristo.

Ma contro costoro si leva la franca dichiarazione del Papa: «La Chiesa è l'avvocata, la patrona, la madre del popolo lavoratore. Chi volesse affermare il contrario ed elevare artificiosamente un muro divisorio fra la Chiesa ed il mondo del lavoro verrebbe a rinnegare fatti di evidenza luminosa» (Discorso alle Lavoratrici Cristiane, 15 luglio 1945).

«Nel campo del lavoro, — scrisse Monsignor Montini a nome del Papa in una lettera ai congressisti — la Chiesa non si è limitata ad enunciazioni sterili. Quando lo richiedevano la difesa del patrimonio delle verità cristiane, come pure le norme della giustizia sociale, essa non ha esitato a scendere decisamente sul terreno dell'azione pratica, benedicendo e favorendo quelle attività ed organizzazioni che meglio sembravano tutelare e promuovere i legittimi interessi dei lavoratori».

Infatti Leone XIII, il Papa degli operai, nel 1891 con la Enciclica «Rerum Novarum» propugnava l'intervento dello Stato nell'economia e la legittimità dei Sindacati operai per tutelare le loro rivendicazioni, mentre in quel tempo lo Stato laico dei liberali si ostinava a negare questi principi.

La Lettera di Mons. Montini terminava ricordando l'ammonimento che il S. Padre fece in occasione del primo Congresso Nazionale delle ACLI: «Abbiate il coraggio di non dare la vostra adesione e la vostra collaborazione là dove si disprezzano e si conculcano le leggi di Dio, i sani principi e la dignità umana... Voi dovete essere il lievito che penetri nelle masse lavoratrici per trasformarle e vivificarle, secondo il pensiero e le virtù cristiane».

E' dunque un dovere di coerenza religiosa e di lealtà non aderire a correnti che sono in contrasto con il Cristianesimo.

Sotto il regime parlamentare i cattolici non sono, è vero, i padroni, devono fare i conti con una quantità di gente; ma in compenso, si deve far pure i conti con loro, e ciò che vale molte volte di più, essi imparano un po' a contare su se stessi.

Lacordaire

MANCANO GLI OPERAI DELLA VIGNA

Grandi masse, intere nazioni si orientano verso la Chiesa Cattolica, farò supremo di civiltà, di giustizia e verità fra le tenebre di un mondo ancora sconvolto. Ecco la necessità urgente di avere molti e bravi e santi sacerdoti.

Invece i sacerdoti sono pochi.

Nella Spagna furono massacrati parecchie migliaia di sacerdoti; Malaga ebbe il 50 per cento dei suoi sacerdoti uccisi, Toledo l'80 per cento.

Nella Polonia, in Germania, Austria, Ungheria e vari altri paesi, il clero fu più che decimato sui campi di battaglia, nei campi di concentramento e nelle deportazioni.

Negli Stati Uniti i sacerdoti bastano appena per il servizio dei cattolici e mancano per la conversione degli acattolici.

In Italia, in molte Diocesi vi sono parrocchie senza pastore. Ad un novello sacerdote nella Romagna il Vescovo fu costretto ad affidare ben cinque parrocchie. In un Seminario della stessa Romagna il Rettore disse con dolore: Il Seminario è quasi vuoto: fra pochi anni queste terre saranno paese di missione.

Un altro superiore diceva: Ci troviamo in una gravissima situazione: paesi senza preti, quindi mancanza di istruzione religiosa, dilagare del vizio, scristianizzazione della famiglia, diffondersi delle più pericolose teorie antisociali ed anticristiane.

Le cifre parlano chiaro. Ove il clero è numeroso, ivi trionfa l'ordine e si nota una ripresa anche economica che porta benessere, pace, tranquillità: ove manca il clero, trionfa l'odio, il vizio, il disordine.

Un brano che fa riflettere

«Se noi non avessimo il sacramento dell'Ordine, non avremmo Nostro Signore. Chi è colui che l'ha messo nel Tabernacolo? E' il prete».

San Bernardo dice che tutte le grazie ci vengono per Maria: ma si può dire altresì che esse vengono a noi per il prete. Andatevi a confessare dalla Santa Vergine, da un angelo: vi assolveranno essi? No! La Santa Vergine non può far discendere il buon Dio nell'ostia: essa non vi darà affatto l'assoluzione: voi avrete lì duecento angeli che non vi potranno assolvere. E il più semplice prete può dirvi: «Io vi perdono, andate in pace!» Oh, è davvero qualche cosa di grande il prete! Il prete non si comprenderà bene che in cielo... Se si comprendesse sulla terra si morrebbe, non di spavento, ma di amore.

Se io incontrassi un prete ed un angelo, saluterei il prete prima di salutare l'angelo: è lui che apre la porta; è l'economista del buon Dio, l'amministratore dei suoi beni. Il prete è tutta la felicità del cristiano. Se io me ne andassi, voi mi direste: che fare in questa Chiesa? Non vi si celebra più la Messa, non vi è più nostro Signore, tanto vale pregare nelle nostre case.

Dopo Dio il prete è tutto; lasciate una Parrocchia vent'anni senza prete: vi si adoreranno le bestie.

Quando si vuole distruggere la religione si comincia coll'attaccare il prete perchè in quel luogo dove non vi è più il prete non è più sacrificio; e dove non vi è più sacrificio non è più Religione.

Vi sono alcuni che hanno l'abitudine di parlare sempre male dei preti e li disprezzano. Badate bene: essendo essi rappresentanti di Dio, tutto quello che voi dite ricade sopra Dio medesimo. Il prete, al contrario, prega costantemente per voi, quando offre il Divino Sacrificio e tiene Nostro Signore fra le sue mani. Colui che voi disprezzate sarà forse quello che vi assolverà in punto di morte, ove forse non vi apponiate ad essere privi del ministero sacerdotale nell'ultimo momento della vostra vita».

Questo squarcio magnifico fu scritto dal grande Santo Curato d'Ars.

C'è da riflettere.

Per qualunque pratica rivolgetevi al
PATRONATO A.C.L.I.
per i servizi sociali dei lavoratori

Il Patronato A.C.L.I. provvede a:

- svolgere tutte le pratiche occorrenti per ottenere pensioni, indennità, assegni, sussidi, risarcimenti ed altre prestazioni contemplate dalle leggi;
- dare consulenza ai lavoratori in qualunque bisogno per qualunque questione;
- difendere anche in giudizio i diritti dei lavoratori a mezzo di esperti professionisti;
- intervenire in favore dei lavoratori per tutte le pratiche occorrenti presso Enti e Ministeri;
- assistere coloro che desiderano emigrare.

Organizzazione del Patronato A.C.L.I.

1 Sede Centrale: Roma, Via Aracoeli 3,
71 Sedì provinciali nel Capoluogo di Provincia.
3056 Segretariati del Popolo nei singoli Comuni.

L'opera del Patronato A.C.L.I. ne 1946

105.458 lavoratori assistiti.
83.245 pratiche condotte a termine.
42.656.848 lire di liquidazioni ai lavoratori.
72.346 lavoratori in assistenza per l'emigrazione.

La vita, cioè la libertà, la potenza, la unione, la civiltà di un popolo dipendono dal vigore del suo spirito; e il vigore spirituale dell'individuo, dello Stato, della società in universale, ha le sue radici nella religione.

Gioberti

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, direttore responsabile
Tipografia Vescovile - Belluno